

# 1. L'Europa occidentale negli anni Settanta

## Prosegue il processo di integrazione

I buoni risultati economici ottenuti dai Paesi che avevano aderito alla CECA (cfr. pag. 263) favorirono, nell'Europa occidentale, la prosecuzione del processo di integrazione. Nel **1957**, con un trattato firmato a Roma, venne infatti istituita la **Comunità economica europea** (CEE). Questa nuova organizzazione si pose l'obiettivo della **libera circolazione delle merci** entro i confini dei Paesi firmatari, con la creazione di uno spazio economico e commerciale comune, privo di dogane interne.

L'intesa venne consolidata nel **1979** con l'istituzione del **Sistema monetario europeo** (SME), che regolava, mantenendoli stabili, i **CAMBI VALUTARI** tra le diverse monete nazionali. Tali decisioni rispecchiavano la volontà dei Paesi firmatari di rafforzarsi sul piano internazionale. La Francia, in particolare, puntava a costruire un'Europa relativamente autonoma rispetto alle due superpotenze, anzitutto per potervi esercitare una propria egemonia, mentre la Germania ovest vedeva nell'europeismo la miglior garanzia contro le ingerenze del blocco sovietico. La convergenza di questi interessi portò, negli anni Sessanta e Settanta, al progressivo irrobustimento di un **asse franco-tedesco** su cui sempre più poggiarono le politiche comunitarie, guidate dall'aspirazione a superare la secolare ostilità tra i due Paesi. A tal riguardo, si rivelarono particolarmente costruttivi gli anni Ottanta, quando il cancelliere tedesco **Helmut Kohl** e il presidente francese **François Mitterrand** intensificarono ulteriormente la cooperazione, nell'ottica di una piena pacificazione delle **RELAZIONI BILATERALI**.

## Il Regno Unito fronteggia le proteste in Irlanda del Nord

Meno coinvolto dalla dimensione ideale del processo di integrazione europea, il Regno Unito aderì alla CEE nel 1973, essenzialmente per trarre vantaggi economici dall'opportunità del mercato comune.

In quegli stessi anni, il Paese dovette affrontare una grave **crisi interna** relativa all'intenzione dell'**Irlanda** di diventare **autonoma**.

---

**CAMBI VALUTARI**: indici che stabiliscono la differenza di valore tra due valute, cioè tra due diverse monete in circolazione.

**RELAZIONI BILATERALI**: rapporti che intercorrono tra due Stati.

Come accennato nell'Unità 3 (cfr. pag. 58), quest'ultima aveva chiesto fin dall'inizio del Novecento l'indipendenza dal Regno Unito, che aveva ottenuto nel 1921, proclamandosi repubblica. Alla scissione si erano tuttavia opposte sei contee della **regione settentrionale dell'Ulster**, che vollero rimanere federate al Regno Unito. Più precisamente, quella decisione fu sostenuta dalla **maggioranza protestante** della popolazione, ma avversata dalla **minoranza cattolica** filoirlandese, che per questo motivo cominciò a essere discriminata ed esclusa dalla gestione del Paese.

A partire dalla fine degli anni Sessanta le tensioni si acuirono e un'organizzazione militare legata alla minoranza cattolica, chiamata **Irish Republican Army (IRA)**, ossia Esercito repubblicano irlandese, passò alla lotta armata, organizzando **attentati terroristici** contro i protestanti dell'Ulster e contro il Regno Unito.

Il governo britannico reagì prontamente, inviando l'esercito e reprimendo con durezza le proteste. Emblematico a tal riguardo fu il massacro commesso

il **30 gennaio 1972**, nella cittadina di Derry, durante una manifestazione pacifica di cattolici. In questa **bloody Sunday** ("domenica di sangue"), la polizia inglese uccise infatti quattordici persone, provocando un ulteriore aggravamento della spirale di violenza che, tra scontri e attentati, si sarebbe protratta sino alla fine del Novecento.

## In Europa occidentale cadono le ultime dittature

Nel corso degli anni Ottanta aderirono alla CEE anche **Grecia, Spagna e Portogallo**, tre Paesi che si erano da poco liberati dalle dittature che li avevano governati negli ultimi decenni.

Dopo la Seconda guerra mondiale, la **Grecia** aveva attraversato un lungo periodo di instabilità, sfociato in una **guerra civile** tra le forze comuniste, sostenute dall'Unione Sovietica, e la monarchia regnante, che ottenne l'appoggio delle destre e degli Stati Uniti. Quest'ultima ebbe la meglio, conferendo al Paese l'assetto di una monarchia costituzionale che venne però rovesciata nel **1967** da un regime militare, chiamato "**dittatura dei colonnelli**", rimasto al potere fino al **1974**, quando riuscì a riaffermarsi un governo democratico che promosse una nuova Costituzione repubblicana.

In **Portogallo** nel **1970** morì **Antonio Salazar**, che governava il Paese dall'inizio degli anni Trenta con un'impostazione autoritaria di stampo fascista. Gli succedette **Marcelo Caetano**, che non riuscì a fronteggiare la crisi economica del Paese, aggravata dall'impegno militare per contrastare

i movimenti indipendentisti nelle colonie dell'Angola, della Guinea Bissau e del Mozambico. Caetano venne esautorato nel 1974 da una rivolta popolare di sinistra, sostenuta anche da parte dell'esercito, ma svoltasi in maniera pacifica, e per questo chiamata "**rivoluzione dei garofani**", dal nome dei fiori che i manifestanti infilarono nelle canne dei fucili della polizia per mostrare la natura non violenta della loro azione.

In quegli stessi anni si concluse in **Spagna** la dittatura di **Francisco Franco** che, dopo aver vinto la guerra civile (cfr. pag. 196), continuò a guidare il Paese esercitando il potere in maniera dittatoriale. Nel 1973 il primo ministro Luis Carrero Blanco, suo successore designato, venne ucciso in un attentato dall'**ETA**, un'organizzazione terroristica che, contro il centralismo dello Stato spagnolo, reclamava l'**indipendenza dei Paesi Baschi**, situati nel Nord-Est del Paese. L'anziano Franco indicò allora come nuovo successore l'erede al trono di Spagna **Juan Carlos di Borbone**, che salì al potere nel **1975**, alla morte del dittatore, e guidò la transizione pacifica verso la monarchia costituzionale che tuttora vige in Spagna.